

**ORDINE DEI MEDICI - CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI COSENZA
COSENZA C.SO L. FERA N° 44 - TEL 0984 412841**

COMUNICATO STAMPA

**DICHIARATA ILLEGITTIMA LA SOSPENSIONE DEL MEDICO DI TURNO
Il Giudice del Lavoro di Cosenza annulla la sospensione del medico che
non aveva potuto ricoverare un paziente.**

In genere siamo restii a riprendere casi di presunta malpratica, anche quando si sono rivelati del tutto inesistenti, perché si rischia così di dare più volte notizie che possono creare dubbi e sospetti nella opinione pubblica, tuttavia in questo caso, la rilevanza che il problema ebbe ci esime da qualsiasi prudenza, al fine di attribuire a chi spettano le dovute responsabilità.

Ricorderete tutti il caso del pensionato Lametino che nell'agosto del 2008, colpito da un aneurisma cerebrale, finì per essere ricoverato in Puglia, in quanto le strutture sanitarie calabresi non erano state in grado di accoglierlo.

Il caso fu al centro delle cronache nazionali del periodo, soprattutto perché le istituzioni sanitarie calabresi pensarono bene di individuare subito un capro espiatorio sul quale scaricare tutte le responsabilità: il medico di turno presso l'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza, dott. Salvatore Aiello neochirurgo che, con grande risonanza mediatica, venne immediatamente sospeso dal servizio.

A distanza di due anni la Magistratura ha smascherato il bluff di quegli Amministratori.

Infatti Il Giudice del lavoro presso il Tribunale di Cosenza (Dr.ssa Silvana Ferrentino) ha accolto il ricorso del collega interessato, difeso dagli avvocati Giuseppina Turano e Giorgio Santoro, e ha annullato il provvedimento disciplinare adottato a suo tempo nei confronti del sanitario, dichiarando la manifesta infondatezza delle contestazioni, l'insussistenza di sue responsabilità professionali e quindi l'illegittimità del provvedimento..

Il provvedimento della Magistratura ha così fatto chiarezza sul tentativo degli amministratori della sanità calabrese sia regionali che aziendali dell'epoca, (Direttore Generale Cesare Pelaia) di scaricare sul singolo professionista responsabilità che del professionista, invece, non erano e che, invece, dovevano essere individuate nell'inefficienza del sistema e nelle carenze strutturali ed organizzative dello stesso.

A parte l'amara considerazione che l'episodio testimonia, ancora una volta, la mancanza quasi totale di "classe dirigente" nella nostra Calabria - per essere la stessa selezionata con criteri di discrezionalità tale da favorire la fedeltà al politico di turno piuttosto che il merito e la verifica dei risultati - si deve sottolineare che, anche in conseguenza di ciò, situazioni di inefficienza e disorganizzazione incredibilmente continuano a persistere, poiché sulle stesse nessuno è intervenuto ed anzi il degrado generale nel frattempo è ulteriormente dilagato. Così oggi, ove un analogo caso venisse nuovamente a verificarsi, le conseguenze molto probabilmente potrebbero essere uguali a quelle dell'agosto 2008.

Ci auguriamo che quanto accaduto possa finalmente servire da lezione a tutti e possa fare comprendere che non è scaricando sui medici responsabilità non loro che si possono risolvere i problemi della Sanità calabrese.

I medici, lo stiamo dicendo da tempo, pronti a rispondere nelle sedi idonee di reali e sempre possibili responsabilità, sono le prime vittime di questa situazione, trovandosi ad operare sempre più in situazioni di estremo disagio e stress, esposti a continui rischi personali e professionali, vittime di aggressioni e di dileggio quotidiani.

Da questa situazione si esce solo con la collaborazione ed il contributo di tutti a cominciare, in primo luogo, da chi nel suo insieme è chiamato ad amministrare e cioè l'Ente Regione che deve, finalmente ed urgentemente, iniziare un serio, concreto e condiviso percorso di riprogettazione e riorganizzazione dell'intero sistema, che non perda mai di vista il ruolo centrale svolto dai medici, per essere loro la figura professionale quotidianamente chiamata a confrontarsi direttamente con il paziente che, giustamente, chiede servizi tempestivi e di qualità.

IL PRESIDENTE
(Dr. Eugenio Corcioni)